

**COMUNE DI RAVENNA***Commissione Consiliare n. 2 "Servizi sociali, Volontariato, Casa e Decentramento"**Mail: :pghiselli@comune.ra.it ; segreteriacommissioni@comune.ra.it**Commissione Consiliare n.1 "Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza"**Commissione Consiliare n.4 "Ambiente, Sanità Pubblica, Qualità della Vita"***Verbale della Commissione consiliare n.2****mercoledì 20 settembre 2017****Approvato in C2 il 20/02/2018**

Il giorno mercoledì 20 settembre 2017 - alle ore 15.00 - si è svolta presso la sala del Consiglio Comunale – Residenza municipale - la seduta congiunta delle Commissioni consiliari n.1, n.2 e n.4 per discutere il seguente ordine del giorno:

- o "Recepimento e applicazione della D.G.R. 831/2017 nel territorio del Comune di Ravenna: profili giuridici, sociali e sanitari legati alla prevenzione e gestione delle ludopatie"
- o varie ed eventuali.

**Commissione n° 2**

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Alberghini Massimiliano	-	Alberghini	Ass	/	/
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	x	15.40	18.35
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	x	15.55	18.35
Baldrati Idio	-	Partito Democratico	x	15.00	18.35
Biondi Rosanna	-	Lega Nord	x	15.00	18.35
Campidelli Fiorenza	-	Partito Democratico	x	15.00	18.35
Francesconi Chiara	-	PRI	Ass.	/	/
Michela Guerra	-	Cambierà	X	15.00	18.35.00
Mantovani Mariella	-	ART.1 – MDP	x	15.00	18.35
Manzoli Massimo	-	Ravenna in Comune	x	15.00	18.35
Perini Daniele	-	Ama Ravenna	x	15.00	18.35
Distaso Michele	-	Sinistra per Ravenna	x	15.00	18.35
Verlicchi Veronica	-	La Pigna	x	15.00	17.10.00

**Commissione n° 4**

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
----------------	-----------------------------	--------	----------	-------------	--------------------------

Alberghini Massimiliano	-	Alberghini	Ass	00.00	00.00
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	x	15.40	18.35
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	x	15.55	18.35
Biondi Rosanna	-	Lega Nord	x	15.00	18.35
Francesconi Chiara		Partito Democratico	Ass.	00.00	00.00
Gottarelli M.C.			Ass.		
Guerra Michela	-	Cambierà	x	15.00	18.35
Mantovani Mariella		ART.1 – MDP	x	15.00	18.35
Manzoli Massimo		Ravenna in Comune	x	15.00	18.35
Perini Daniele	-	Ama Ravenna	x	15.00	18.35
Distaso Michele	-	Sinistra per Ravenna	x	15.00	18.35
Strocchi Patrizia	-	PD	x	15.00	18.35
Verlicchi Veronica	-	La Pigna	x	15.00	17.10

### Commissione n° 1

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Alberghini Massimiliano	-	Alberghini	Ass	/	/
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	x	15.40	18.35
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	x	15.55	18.35
Barattoni Alessandro	-	Fрати Marco	x	15.00	17.50
Guerra Michela	-	Partito Democratico	x	15.00	18.35
Mantovani Mariella		Partito Democratico	x	15.00	18.35
Manzoli Massimo		Ravenna in Comune	x	15.00	16.40
Mingozzi Giannantonio	-	PRI	x	15.00	18.35
Perini Daniele		ART.1 – MDP	x	15.00	18.35
Distaso Michele		Sinistra per Ravenna	x	15.00	18.35
Sbaraglia Fabio	-	PD	x	15.35	18.35
Distaso MicheleTavoni	-	Sinistra per Ravenna	x	15.00	18.35
Tavoni Learco Antonio	-	Lega Nord	x	15.00	18.35
Verlicchi Veronica	-	La Pigna	x	15.00	17.10

I lavori hanno inizio alle ore 15.22

Introdotta brevemente dal presidente della Commissione n.2, **Idio Baldrati**, l'assessora **Valentina Morigi** precisa di voler suddividere il proprio intervento in tre moduli, concernenti, rispettivamente, quanto è stato fatto, ciò che si vuole fare e l'aspetto normativo, in particolare come l'ultimo provvedimento regionale vada ad "incastrarsi" e rapportarsi con l'accordo Stato-regioni approvato ai primi di settembre.

Cosa si è fatto? Nel 2012, anno in cui esplose il tema del gioco d'azzardo, acquistando pubblica rilevanza, la Regione organizza un convegno a Bologna, "Gioco d'azzardo, dall'illusione alla realtà", mentre a Ravenna, nel medesimo anno, per la prima volta con una sorta di chiamata pubblica rivolta alle associazioni datoriali, di cate-

goria, del terzo settore, alle associazioni di volontariato, al mondo della scuola, alle realtà professionali, si costituisce un gruppo di lavoro definito “Tavolo contro il gioco d’azzardo”: è un gruppo di lavoro molto partecipato e da subito spicca la caratteristica che, in maniera trasversale, unisce i soggetti coinvolti, vale a dire l’organizzazione di iniziative contro le ludopatie ed il gioco d’azzardo.

Il primo incontro, del 9 ottobre 2012, ha carattere conoscitivo e già nel mese successivo – novembre – si mette mano all’impostazione delle linee d’azione per il 2013; in particolare, viene condivisa l’idea di dar vita nel nostro territorio ad una campagna di sensibilizzazione sul tema, appunto, delle ludopatie, una campagna informativa con tutta una serie di azioni divulgative e di sensibilizzazione presso l’opinione pubblica. In questo contesto si inserisce pure la presentazione a sala D’Attorre di un report a cura dell’associazione “Libera”, dal significativo titolo “Azzardopoli”.

Nel maggio 2013 continua l’impegno della Regione Emilia-Romagna, si aggiunge il fattivo contributo di ANCI e viene realizzata una campagna nazionale – “Manifesto dei sindaci per la legalità” – che per la prima volta non considera la questione legalità “solamente” in chiave di sensibilizzazione e promozione, ma propone proprio “un movimento di sindaci italiani” contro il gioco d’azzardo.

Una delibera di Giunta definisce l’adesione del nostro Comune e, sempre, nel 2013, a Milano, i sindaci sottoscrittori dell’appello di ANCI concordano una raccolta di firme a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare che invita il Governo a “riordinare” le norme vigenti in materia di giochi. I provvedimenti sul gioco d’azzardo, infatti, appaiono diversificati e si sviluppano dall’ambito della libera concorrenza commerciale sino al TULPS; il manifesto del GAP, gioco d’azzardo patologico, poi, si concentra sulla ridefinizione delle autorità competenti per le autorizzazioni, sulla determinazione delle competenze per l’Osservatorio nazionale, sulle dipendenze da gioco d’azzardo, sulla previsione di misure di contrasto del riciclaggio dei proventi di attività illecite del gioco “illegale con infiltrazioni mafiose”, sino a prevedere il potenziamento della disciplina sanzionatoria e l’abrogazione delle norme in contrasto con le disposizioni relative.

La “Lega delle autonomie E-R e il Comune di Ravenna organizzano “a tambur battente” una raccolta di firme: 2.700 a livello comunale, 27.000 in Regione, circa 85.000 (“molte, ma non moltissime”) nel Paese.

Sempre nel 2013, in autunno, quanto ad attività di sensibilizzazione, il “Gruppo dello zuccherificio” dà vita ad una campagna-concorso rivolta agli studenti delle scuole, coinvolti non soltanto nell’immaginare il logo per la campagna stessa, ma quali portatori di interessi privilegiati (“...perché sappiamo che la fascia di giovani e giovanissimi è quella su cui si punta oggi”).

Nel 2014 si assiste ad un primo passo “importante” da parte del Comune di Ravenna: “ordinanza contro il gioco d’azzardo”, anzi “Disciplina comunale degli orari di apertura e di esercizio delle sale da gioco e degli orari di funzionamento degli apparecchi con vincita in danaro installati nelle altre tipologie di esercizi autorizzati ex art.86-88 del TULPS”. Quale l’elemento qualificante di ‘questa’ ordinanza? Va individuata nella riduzione dell’orario in cui si può giocare: il nostro Comune disciplina che l’orario massimo di funzionamento degli apparecchi collocati nelle tipologie di esercizi ricordati vada “dalle 10 alle 24, tutti i giorni”. Ovviamente contro tale principio e contro questa disposizione si scagliano le società che gestiscono “tutta una partita estremamente remunerativa” e frequenti sono i ricorsi al TAR; anche nel Comune di Ravenna non mancano i ricorsi, uno addirittura al P.d R. contro un provvedimento restrittivo adottato da Prefettura e Questura.

L’ordinanza del 2014 del Comune verrà citata, dal 2014, da tutti gli altri Comuni della Provincia (“...e anche da alcuni Comuni fuori”) come “ombrello e paracadute” per giustificare la restrizione.

Nel 2015, ricorda Morigi, la nostra Amministrazione assume un impegno sintetizzabile in cinque azioni: limitazione degli orari delle sale da gioco e delle c.d. ‘macchinette’; individuazione nel nuovo Regolamento urbanistico-edilizio di zone dove il gioco è vietato; come proposto dal “Gruppo dello zuccherificio”, limitazione della pubblicità; studio della possibilità per il Comune di ridurre l’impatto della propria fiscalità locale presso quegli esercizi che scelgano o di dismettere gli apparecchi esistenti o di aderire sin dall’inizio ad una sorta di ‘marchio slot free’, non ospitando alcun tipo di macchinetta da gioco (“non vi sono, però, normative che consentano ai Comuni di agire sulla leva fiscale per premiare comportamenti virtuosi”); riconoscimento simbolico per i gestori di locali pubblici che hanno potato per non mettere slot nei propri locali.

Val la pena soffermarsi brevemente sul tema della promozione di un regolamento urbanistico-edilizio che identifichi le zone in cui è possibile l'apertura delle sale gioco; a riguardo il vigente Rue individua uno specifico uso – "l'ISPR 8 attività ludico-ricreative con problematiche di impatto sociale – riconducendolo nei termini in cui "nuove attività di questa tipologia sono consentite solamente in determinate componenti del territorio, artigianali e industriali, fuori dai centri abitati e fuori dalla città consolidata". Il Rue aggiunge che in caso di dismissioni non vi può essere il reinsediamento di una medesima attività, proprio per un criterio di "delocalizzazione").

Tra il 2015 e il 2016 per la prima volta all'interno dei Piani di zona (quei piani derivanti dal fondo sociale, che finanziano le attività di promozione, di agio e benessere a favore della comunità) viene inserito il finanziamento di progetti volti al contrasto della ludopatia, del gioco d'azzardo: ed ecco il coinvolgimento della Varesco production per la realizzazione di filmati con studenti delle terze medie in cui gli studenti divengono protagonisti e, soprattutto, imparano a conoscere "la grande truffa, il grande bluff del gioco d'azzardo, ecco gli incontri organizzati dalla "Associazione di psicologia urbana e creativa", nonché alcuni laboratori condotti dal "Gruppo dello zuccherificio". Nei piani di zona 2016 il contributo per le azioni di contrasto alla ludopatia ammontava a 7.000 euro e per il 2017 l'assessorato è orientato a confermare lo stesso impegno finanziario.

Morigi evidenzia, a questo punto, come nel 2016 la nostra Amministrazione voti il nuovo Regolamento per le sale da gioco - "Regolamento sale da gioco, installazione apparecchi da intrattenimento e giochi simili" -, capace di concentrare e raccogliere tutta la normativa di riferimento. Viene affermato in esso con chiarezza il principio in base al quale il Comune di Ravenna si prefigge l'obiettivo che la diffusione dei locali nei quali si pratica il gioco lecito garantisca la tutela dei minori e delle categorie di soggetti vulnerabili, la viabilità, il contenimento dell'inquinamento acustico, la quiete e la salute pubblica. Inoltre viene citato, in seno al Regolamento, il passaggio del Rue che esclude nuovi punti gioco nell'ambito della città consolidata e del centro urbano.

Nel 2017, con l'insediamento il 4 febbraio del Tavolo per il gioco d'azzardo, oltre alla riconferma della presenza di chi già aveva risposto alla "chiamata pubblica" del 2012, l'Assessora segnala di averne proposto l'allargamento anche agli altri Comuni del Distretto socio-sanitario, cioè Russi e Cervia e questo eminentemente per due ragioni: a) perché avendo avvocato e reinternalizzato le deleghe al sociale, con la chiusura dell'esperienza di Asp, oggi il bacino di intervento su cui il Comune di Ravenna si muove non è più soltanto quello dei confini territoriali comunali, ma del distretto di riferimento che comprende pure Cervia e Russi. Risulta, pertanto, proprio una ragione di coerenza amministrativa, politica ed istituzionale nella scelta del coinvolgimento degli altri due Comuni; b) perché troviamo una pratica assai diffusa tra i giocatori 'patologici', vale a dire il 'turismo da Comune a Comune'.

L'estate 2017 si caratterizza per due provvedimenti importanti: la Regione Emilia-Romagna afferma in maniera perentoria la definizione di luoghi 'sensibili', così come già definiti nel provvedimento regionale del 2013, indicando gli istituti scolastici, i luoghi di culto, gli impianti sportivi, le strutture socio-sanitarie, le strutture ricettive, luoghi di aggregazione giovanile e oratori; vi è anche però, elemento significativo, la facoltà per i Comuni di individuare ulteriori luoghi sensibili, in rapporto alla qualità della vita, alla sicurezza urbana, alla viabilità.

A fronte di tale provvedimento regionale, il 7 settembre (2017) l'intesa Stato-Regioni sui giochi vede la riduzione delle slot, dalle circa 400.000 attuali a 265.000 entro aprile '18, con un taglio netto del 35%. Ciò significa togliere definitivamente dal mercato attraverso un processo di rottamazione 142.649 macchine, così suddivise: 125 mila da bar e tabacchi e 17 mila dai generalisti secondari (alberghi, ristoranti, edicole e stabilimenti balneari). L'altra intesa riguarda le nuove slot 'da remoto', per cui le circa 265 mila slot rimaste a seguito del provvedimento di decurtazione verranno sostituite, appunto, dalle nuove slot da remoto, cioè 'quelle collegate alla rete telematica statale'.

Circa le distanze, le Regioni e gli enti locali hanno facoltà di imporle e di individuare punti sensibili, evitando, però, il formarsi di ampie aree in cui l'offerta di gioco pubblico sia "totalmente assente o eccessivamente concentrata".

A proposito, poi, degli orari, gli enti locali possono stabilire per le tipologie di gioco fasce orarie sino a sei ore complessive di interruzione quotidiana del gioco stesso; ad oggi vi è un impegno diretto da parte del Ministero di emettere un decreto di riforma globale della materia entro il 31 di ottobre '17 e, dopo la sua emanazione, il Comune di Ravenna costituirà immediatamente un gruppo di lavoro costituito da avvocatura comunale, SUAP, servizi sociali.

“Passando dalle grandi architetture ai lavori di quartiere” **Vittorio Foschini**, psicologo del Sert, spiega come gli operatori delle tossicodipendenze dal 12 aprile u.s. abbiano il mandato ufficiale di occuparsi anche di tutte le dipendenze patologiche “non da sostanze”, compreso il gioco d’azzardo. Nati nel 1990, con la L.309 sul Sert ‘ci’ siamo occupati di informare le istituzioni, i servizi sin dal ’93 della gravità della criticità gioco d’azzardo: il problema si è man mano acuito, è aumentata enormemente l’offerta di giochi ‘tradizionali’ – il lotto etc – giungendo nel tempo all’assurdo di veder giochi d’azzardo inconfondibili in quanto tali eliminati da quelli vietati, poiché ‘trasformati’ in giochi di abilità o in attività ‘sportiva’ (si pensi al poker).

Nel 2001 in Regione si è registrato il tentativo di inserire nel Lea – livelli essenziali assistenziali – problematiche di questo genere, a Ravenna di accogliere i giocatori nei servizi e di implementare nel territorio risorse in grado di svilupparsi autonomamente (giocatori anonimi, associazioni di famigliari di giocatori etc).

Dal 2012 l’informazione, pur tra mille difficoltà, ha conosciuto un interessante sviluppo, con il conseguente aumento delle richieste di aiuto, in un quadro caratterizzato da una preoccupante crescita delle somme investite nel gioco d’azzardo - 96 miliardi di euro nel 2016- : tanti, insomma, gli ammalati e “malati sul serio!”. Del resto la patologia del gioco è stata descritta nel 1.945 e l’Oms l’ha riconosciuta come malattia nel 1.980. Finalmente dal 12 aprile 2017 “anche noi riconosciamo che esiste la malattia”.

A prescindere dalla dipendenza da internet, da acquisto compulsivo, da smartphone, la domanda di aiuto viene a rapportarsi inevitabilmente con quella che è l’offerta di aiuto; tre – quattro anni fa non vi erano Piani, ora qualcosa in concreto si muove perché si è riusciti a passare da gioco d’azzardo problema “di ordine pubblico” a “problema di sanità”. Ci apriamo alla speranza, iniziamo a disporre di strumenti legislativi, di un Osservatorio che fornisce linee-guida a livello di prevenzione, di modalità più efficaci di organizzazione dell’attività sanitaria: la Regione ha elaborato un Piano regionale 2017-’18 che esorta a lavorare sulle linee di prevenzione emanate dall’Osservatorio epidemiologico. In fondo, “ora vi sono i soldi e la fida autentica sta nello spenderli bene!”, senza mai dimenticare che nel nostro ambito territoriale si sono verificati almeno tre suicidi legati al gioco d’azzardo, oltre a numerosi altri tentativi.

La Regione “ci tratterrà almeno 110 mila euro di un budget consistente per l’Area vasta AUsl E-R in 1.125 mila euro; dobbiamo procedere alla formazione con ‘quei’ 110 mila e, va adeguatamente sottolineato, il contributo finanziario viene suddiviso in due tranches: in particolare, il 31% - 280 mila euro – “se li trattiene l’azienda sanitaria, la quota maggiore, 69% - 628 mila euro – verrà suddivisa tra le quattro province per attività di prevenzione. “Noi” abbiamo bisogno del Sigu – sistema integrato geografico urbano -. Di riuscire a mappare i luoghi sensibili al gioco su un data base informatico.

Da Foschini, insomma, giunge un appassionato invito a creare sinergie, poiché “se non creiamo una squadra corta, siamo destinati sempre ad incassare goal”.

**Daniele Perini** ricorda volentieri l’impegno di Foschini, impegnato in prima persona in piazza san Francesco, negli anni ’90, come operatore negli anni della droga pesante, degli spinelli etc e chiede se si possa, in qualche modo, individuare punti di contatto tra “quel” periodo e “questo”. La situazione è certo grave, anche alla luce degli interessi miliardari coinvolti, dal Lotto al Gratta e vinci, al Superenalotto.

Prima di addentrarsi nel merito dei tanti spunti toccati, **Massimo Manzoli** desidera procedere ad alcune notazioni cronologiche che aiutano, tra l’altro, a “tranquillizzare” circa la questione ricorsi al Tar; l’Assessora ha opportunamente ricordato che la prima ordinanza di limitazione degli orari è venuta dal Comune di Ravenna, che “ha vinto anche dopo il ricorso al Tar” e, in seguito, anche gli altri Comuni l’hanno utilizzata quale copia nelle proprie ordinanze. Al 2013 risale la prima legge in Italia volta a vietare l’installazione di macchinette, ed è della Lombardia. La prima stesura della legge regionale sulla legalità, poi, non prevedeva il divieto di apertura delle sale “a distanza minima”, la cosa è stata inserita successivamente come emendamento, dopo forti pressioni da parte del mondo civile: ‘quella’ bozza è stata corretta, altrimenti ancor’oggi la Regione E-R non avrebbe avuto la possibilità di discutere di questo tema. Vi sono Comuni che si sono mossi in maniera rapida e Casalecchio di Reno, a settembre, ha saputo uscire con il Regolamento nuovo, capace di realizzare una mappatura, come richiesto

dalla normativa regionale. Del resto tale normativa risulta 'chiarissima', l'unica discrezionalità residuale riguarda i luoghi sensibili.

A giudizio del Consigliere, quindi, quanto ricorsi al Tar "noi già abbiamo le spalle abbastanza coperte". Bergamo, sindaco Gori, del PD, ha elaborato un regolamento "assolutamente perfetto" sul tema, un regolamento che vinto tutti i ricorsi al Tar, a parte uno, sul Gratta e vinci. Fondamentale è che tutti i ricorsi siano stati vinti grazie alla dimostrazione della correlazione tra problematica sociale e tipo di intervento.

Tra i luoghi sensibili, inoltre, appare opportuno inserire poste, bancomat, 'compr oro', istituti bancari, poiché è evidente che avere una sala slot a fianco di un bancomat risulta pericolosissimo.

Non dimentichiamo, infine, le 'ticket redemption', assimilabili al gioco d'azzardo ("metti una monetina, hai la garanzia di vincere sempre qualcosa" e questo rappresenta la scappatoia legale), pericolose specie per la fascia 15-18 anni, già normate in alcune regioni, non ancora in Emilia-Romagna.

In risposta alle perplessità avanzate da Perini circa gli effettivi poteri del Comune, **Morigi** fa presente che "qualcosa possiamo fare, qualcosa si è fatto"; è chiaro, peraltro, che il Comune si muove in un contesto sovraordinato e deve tendere, soprattutto, a realizzare sinergie importanti.

I numeri che riguardano il problema delle ludopatie e delle dipendenze da gioco d'azzardo sono numeri che "spaventano", conferma **Fiorenza Campidelli**; si parla di oltre 900 mila persone coinvolte in Italia, con un aumento nella sola Emilia-Romagna pari al 120%, e una conseguente "enorme" ricaduta socio-sanitaria che tocca famiglie intere e tutta la comunità.

La lotta, in un vortice che interessa fumo, alcol, gioco d'azzardo, appare quasi impari e vede, da un lato, lo Stato, i grandi interessi delle multinazionali etc e, dall'altro, i singoli, le associazioni chiamati a combattere contro abuso e dipendenze. In seguito all'accordo Stato-regioni i Comuni sembrano ora disporre di un'arma in più: 'possiamo', infatti, incidere sugli orari, come peraltro già verificatosi, definire ulteriori luoghi sensibili rispetto a quelli individuati dall'accordo stesso, vietare la pubblicità e, infine, potenziare l'opera di prevenzione, a partire dalle scuole.

Attualmente risulta sufficientemente conosciuta – chiede, e si chiede, **Patrizia Strocchi**, la possibilità di venire aiutati, di essere seguiti da una specifica struttura? ; il gioco, poi, non va demonizzato di per se stesso, è una componente quasi fisiologica dell'esistenza, ma va individuato e definito con chiarezza, e considerato a parte, il gioco "patologico". Emerge la necessità di un'adeguata informazione, a fini preventivi, e pure di un costante monitoraggio in proposito, grazie anche ad opportuni report di efficacia. Pure il personale chiamato ad occuparsi di queste situazioni tanto delicate va adeguatamente formato: un'ultima notazione interessa il modello di trattamento utilizzato: vi è una procedura condivisa a livello nazionale, un approccio, insomma, definibile "giusto" nei confronti di questa malattia?

Si può fornire un qualche abbozzo di risposta, precisa **Foschini**, ma resta ben difficile indicare soluzioni chiare, che "sono tutta un'altra cosa...". Vi è, comunque, una corposa letteratura internazionale basata sui PTDA, Piani Terapeutici Diagnostici Assistenziali.

In particolare, quando una persona si rivolge ai nostri servizi il primo intervento consiste in un'attività di screening, di diagnosi volta ad accertare il livello di gravità e l'esistenza della dipendenza, nonché, fattore importante, la presenza o meno della componente gioco d'azzardo (rilevante, a tale scopo, l'esame dell'estratto conto...). Segue l'approfondimento di cosa vi sia veramente dietro il giocatore patologico: a volte risulta ravvisabile il disturbo psichiatrico, troviamo persone 'ossessive', in altri casi spicca la vulnerabilità dei soggetti.

Le dipendenze patologiche, comunque, sono definite patologie croniche recidivanti e Foschini sottolinea l'importanza della terapia familiare; quanto all'informazione, poi, all'interno delle sale da gioco troviamo l'obbligo di affiggere un manifestino con il numero del Sert e dei giocatori anonimi, mentre dal 2015 il manifesto è stato arricchito con un invito a telefonare subito, in presenza di determinati sintomi.

A giudizio di **Michela Guerra**, intervenuta come rappresentante di CambieRà, i temi in discussione meritano di essere trattati anche sotto altri aspetti e/o con altre commissioni: non vanno dimenticati, infatti, il ruolo rivestito dalla scuola e le ripercussioni sulla sicurezza.

Tra l'altro è emerso che il “famoso” marchio “slot free” ha sensibilizzato solamente cinque attività commerciali a Ravenna e che il Comune, quale premio, non può procedere ad una riduzione fiscale reale; possiamo, però, fornire altri premi ed altri incentivi, creando situazioni promozionali a favore dell'attività degli esercenti che aderiscono a tale campagna.

Venendo ai ricorsi al TAR, le pronunce della giurisprudenza sono in aumento e vanno di pari passo con quella che si configura come una vera e propria emergenza, in costante aumento.

Ora non resta che attendere il decreto ministeriale, augurandoci che le scadenze previste per fine aprile 2018 vengano rispettivamente rispettate.

**Michele Distaso** mette in guardia dal rischio che il fenomeno possa diventare sempre di più sommerso. Si pensi al gioco d'azzardo 'on line' e in tale direzione occorre sapersi muovere con efficacia.

“Sono stato 25 anni amministratore della comunità di San Patrignano” ricorda **Roberto Ticchi** (esperto La Pigna) e il fenomeno della ludopatia rappresenta una dipendenza, al pari di diverse altre, purtroppo, in questo momento: internet, alcolismo, tossicodipendenza, dipendenza da sesso, tutti fenomeni che colpiscono le persone che vivono disagi personali.

Non tutte sono configurabili quali patologie ma, indipendentemente da come la si possa pensare, queste tematiche vengono affrontate nel momento in cui divengono un autentico problema sociale e, quindi, si tende ad intervenire “dipendenza per dipendenza”. Per l'esperto la vera prevenzione va attuata su giovani, insegnando loro i valori e cercando di proporre e far comprendere un corretto stile di vita.

Quanto all'aspetto della prevenzione, San Patrignano ha sviluppato, e sta ancora sviluppando, prevenzione nelle scuole attraverso format ben precisi, incentrati sul racconto e sull'esperienza di ragazzi che hanno vissuto sulla propria pelle la tossicodipendenza; in seguito, hanno effettuato un corso di recupero e oggi, finalmente usciti, possono essere di aiuto ai propri coetanei, per un messaggio veramente credibile.

A proposito dell'altro problema significativo, quello della repressione, la situazione appare complessa: lo Stato italiano, infatti, ha bisogno di incassare, pertanto da un lato incentiva e legittima queste attività, mentre dall'altro è chiamato a confrontarsi con i disastri sociali che il gioco produce.

Anche i servizi pubblici devono adeguarsi a questi nuovi fenomeni e allora si prospetta un problema di formazione a carico degli insegnanti, degli stessi genitori, delle agenzie educative, per dare veramente una mano ai nostri giovani.

**Alberto Ancarani** condivide con Alvaro Ancisi talune perplessità circa l'organizzazione dei lavori dell'odierna commissione: probabilmente, infatti, quando si tratta di una commissione che ne coinvolge in seduta congiunta altre due, sarebbe opportuno razionalizzare meglio gli interventi, poiché è senz'altro possibile sviluppare un'ottima commissione anche senza che questa debba necessariamente protrarsi per quattro ore, specie in assenza

di una qualche delibera. Negli ultimi anni, inoltre, se vi è un partito in Parlamento che non ha contrastato le ludopatie questo è proprio il PD, incapace, a livello normativo, di applicare la necessaria "stretta". In questo emiciclo, invece, la cosiddetta sinistra continua ad "appuntarsi le spillette", senza averne alcun merito.

Oggi si sono ascoltate cose interessanti e il racconto della vita quotidiana al Sert fa sempre "giornalisticamente", molta presa; la richiesta all'Amministrazione è di attivarsi per rispettare le scadenze, alcune davvero stringenti, che questo provvedimento richiede, in attesa di un decreto ministeriale visto come "la manna". Ad esempio si può procedere alla mappatura dei luoghi sensibili, all'indicazione del tipo di macchine che creano disagio, il tutto, insomma, rende ragione dell'opportunità che "ci diamo" una scadenza.

La Commissione, in realtà con un dibattito più politico - culturale che politico - amministrativo, secondo **Ancisi**, si è rivelata utile; il Consigliere ricorda di avere lui stesso presentato tempo addietro la prima bozza di regolamento, necessario per contrastare un fenomeno di vasta portata sociale.

Ora non resta che "darci" appuntamento subito dopo l'uscita del decreto governativo.

I lavori hanno termine alle ore 18.33

Il Presidente della C2

Idio Baldrati

La Presidente della C1

Michela Guerra

Il Presidente della C4

Alvaro Ancisi

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli